

BUONE NOTIZIE PER ASCOLI

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

PER

PIETRO FRENQUELLUCCI
CANDIDATO SINDACO



INDICE

[PARTE I] La città che immaginiamo: persone, diritti e centralità nel territorio

La città con al centro le persone	3
La città che riscopre i diritti	5
La città capoluogo	6

[Parte II] Le interessanti complessità della nostra città e come affrontarle

La città e il suo ambiente	7
La città per tutti	11
La città visibile – Turismi per Ascoli	16
La città da reinventare	18
La città degli sport e degli sportivi	24
La città smart per i lavori di domani	26
La città dei Saperi e delle arti	27
Ascoli città d'Europa	29

[Parte III] Cosa non ha funzionato: l'opposizione che diventa proposta

La città governata – le istituzioni, la democrazia e i beni comuni	30
Partecipazione e democrazia in comune	30
Un patrimonio di beni comuni	31
Le luci della città	32
Il futuro dell'area Carbon	32

La città con al centro le persone

Abbiamo concepito questo programma non tanto come una serie di blocchi tematici scollegati fra loro ma come una visione complessiva della nostra città, basata su alcuni principi fondanti che attraversano trasversalmente tutti gli ambiti di interesse per una amministrazione che abbia un progetto organico per Ascoli. Abbiamo adottato questa modalità di elaborazione delle idee perché riteniamo impossibile parlare di un singolo tema decontestualizzandolo da tutte le sue implicazioni ambientali, sociali, culturali ed economiche. Per questa ragione alcuni degli argomenti di più ampio respiro verranno trattati più volte e da diversi punti di vista, cercando sempre di dare un orizzonte complessivo delle questioni da affrontare e di come risolverle. Esiste senza dubbio una chiave di lettura generale che è il nostro punto di partenza per individuare problemi e prospettare soluzioni: vogliamo rimettere la persona al centro della città e, conseguentemente, al centro dell'attività amministrativa.

La città è un tessuto vivo dove le persone ogni giorno inseguono sogni, affrontano problemi, costruiscono il futuro per sé stesse e gli altri. La città deve allora dare spazio ai progetti e alle aspirazioni di chi la abita, alleviare le sofferenze di chi la vive, offrire la possibilità a tutti di guardare a un domani migliore.

Le persone sono l'elemento vitale di una comunità e per questo devono essere tutelate e valorizzate. Difendere i più deboli non è solo aiutare chi è in difficoltà, ma significa dare serenità all'intera collettività.

Offrire più opportunità non significa solo colmare le disuguaglianze, ma anche rinvigorire lo spirito di una città, consegnandole finalmente una prospettiva futura.

Ad Ascoli troppo spesso si è pensato di risolvere i problemi senza mettere al centro la persona e le sue necessità, dimenticando che l'azione amministrativa non può essere solo allineamento di numeri e rispetto di parametri ma, in primis, impegno per migliorare la vita delle persone. In questo contesto è fondamentale il ruolo svolto dai corpi intermedi della società che sono in grado di rappresentare complessivamente interessi, necessità ed esigenze della popolazione. Per queste ragioni va rafforzato il dialogo con le organizzazioni di categoria, i sindacati, il mondo del volontariato e l'associazionismo nelle sue varie articolazioni.

È assolutamente necessario partire dalle categorie più deboli, da chi vive momenti di difficoltà, evidente o nascosta, di disagio economico, sociale o culturale. Difficoltà che spesso si nascondono sotto la superficie e che è necessario scoprire attraverso un'attenta analisi del tessuto sociale cittadino, per riuscire a prendersene cura e per trovare le soluzioni adeguate ad assicurare a chi ne soffre una vita di qualità. Troppo spesso, infatti, la città nasconde il disagio di persone che appartengono a categorie apparentemente non in difficoltà e che, invece, non sono in condizione di vivere la complessità della vita di oggi.

Una madre che non possiede i mezzi per garantire un'educazione al proprio figlio, un anziano solo che non può raccontare la storia della propria vita ai nipoti, i drammi degli ultimi e degli indifesi non sono soltanto drammi personali o problemi familiari, ma punti deboli di un'intera società che mettono a rischio l'avvenire di tutti.

Lottare contro la solitudine di queste persone è il nostro primo obiettivo. Permettere a tutti di vivere pienamente la comunità non è solo il generoso sforzo di aiutare una vita a rimettersi in gioco, ma significa riconsegnare alla città energie perdute che contribuiscano a rendere la qualità della vita cittadina migliore per tutti. Questo deve fare un'amministrazione: non lasciare indietro nessuno, affinché tutti possano essere parte attiva della costruzione di un presente attivo e di un futuro migliore.

La città che riscopre i diritti

Nell'ultimo decennio il mondo è divenuto un luogo complesso e spesso difficile da interpretare. A causa di questo, molti hanno cercato rifugio e aiuto nell'identità cittadina, fatta di tradizioni, di vita quotidiana e di contatti di prossimità. Per sostenere questo ruolo sociale, la città deve diventare il luogo della riscoperta dei diritti. In questi anni, infatti, i processi di adattamento ai grandi cambiamenti globali hanno compresso o del tutto eliminato alcuni diritti che è giunto il momento di riscoprire partendo dal basso, quindi dalle comunità cittadine, traendo ispirazione da quel documento illuminante e sempre più attuale che è la nostra Carta Costituzionale.

Tali diritti sono realmente tutelati solo se si recupera un rapporto quotidiano del cittadino con la democrazia e se ne garantisce l'esercizio costante. Un'amministrazione che vuole operare pienamente in questa direzione deve innanzitutto assicurare un confronto continuo e diretto con la cittadinanza, trovando nuovi strumenti di dialogo, garantendo la sua presenza sul territorio durante i processi decisionali e assicurando la trasparenza di ogni fase del suo operato. È necessario recuperare anche quei luoghi che producono democrazia nella sua pratica effettiva e che forniscono gli elementi fondanti di una cultura di cittadinanza attiva e partecipata. Una città che ambisca a dare nuovo impulso a questi diritti di base dovrebbe aprire biblioteche e luoghi di dibattito in tutto il territorio comunale, consentendo al cittadino di essere consapevole e attivo a prescindere dalle barriere sociali e culturali che impediscono a molti di far ascoltare la propria voce.

L'esercizio democratico come diritto di base è il preludio ad un successivo passaggio fondamentale, la riscoperta dei diritti **sociali**.

Un'amministrazione comunale attenta deve in primis comprendere dove può intervenire direttamente con le sue competenze e con gli strumenti legislativi e finanziari. Supportare le coppie con asili nido, essere al fianco delle famiglie con anziani che necessitano di cure, garantire ai giovani e giovanissimi strutture e personale in grado di occuparsi della loro crescita umana e professionale, superare gli ostacoli fisici e culturali della diversità, sono elementi fondanti di una buona amministrazione.

Non meno importante deve essere il costante supporto alla costruzione di reti sociali provenienti da energie della città stessa, che possano contribuire al superamento delle situazioni critiche che si manifestano anche nei luoghi dimenticati o trascurati. Attenzione particolare deve essere dedicata ad alleviare la condizione dei precari e il reinserimento di coloro che hanno perso il lavoro. Un'amministrazione comunale deve favorire le condizioni migliori possibili per la nascita di occasioni di lavoro, offrendo spazi e servizi adeguati, "abituando" la società alla cultura dell'innovazione e dell'imprenditorialità, vigilando sulla dignità e la sicurezza della prestazione lavorativa. Obiettivo strategico di questa azione è quello di offrire la scelta di restare nella città dove si è cresciuti, dando l'opportunità di costruire la propria vita lavorativa e familiare all'interno della comunità. Allo stesso

tempo è cruciale fare di tutto per favorire il ritorno delle tante eccellenze professionali che questa città ha perso nel corso degli anni, andate via perché frustrate dallo scarso riconoscimento economico e sociale, andando ad arricchire le arti, le scienze e i tessuti produttivi in tutto il mondo. Nostro compito fondamentale è quello di valorizzare tutte le eccellenze cittadine guardando oltre il loro valore economico e lavorativo: pensiamo, ad esempio, ai commercianti del centro la cui presenza arricchisce la parte antica della città, contribuisce alla custodia e alla trasmissione della storia comune e rappresenta una parte essenziale del sistema dell'accoglienza turistica.

Una comunità che non lascia nessuno indietro tutela in primis l'ambiente come patrimonio di tutti.

La città deve offrire spazi adeguati e diffusi dove l'incontro di tutte le generazioni di ascolani sia strumento per nuove occasioni di ricostruzione della comunità e favorisca la trasmissione di valori, tradizioni e culture. Un ambiente protetto e valorizzato con attenzione e passione è decisivo per la tutela del decoro urbano: il "diritto al verde urbano" è quindi strumento di socialità, mezzo di contrasto al degrado e occasione di recupero delle aree abbandonate e dimenticate. Un'amministrazione interessata al bene comune deve essere in grado di portare avanti battaglie che guardino oltre i propri confini. Firmare il manifesto Rifiuti Zero, ormai sottoscritto da tanti comuni italiani, sarà solo uno degli impegni che assumeremo da cittadini ascolani e del mondo.

La città capoluogo

Ascoli deve guidare come capoluogo il processo di rinascita di un territorio colpito duramente dal sisma del 2016. Siamo convinti che dopo questo evento drammatico la città debba procedere a ripensare il valore e la funzionalità di gran parte del suo assetto urbano, iniziando col restituire una vocazione vera al centro storico, su cui si innesti il ruolo sempre più essenziale di quartieri e frazioni.

Con la ricostruzione il centro deve tornare ad essere spazio di **bellezza** e di **tradizione** da offrire a turisti e cittadini e diventare, finalmente, luogo pulsante di vita comune, spazio della quotidianità ascolana e laboratorio della prospettiva di sviluppo futuro. Allo stesso modo le altre zone della città devono essere ripensate a partire dai servizi alla persona, dalla possibilità di socializzare e di non rimanere isolati dal resto della comunità cittadina.

Solamente avendo chiara la prospettiva della città di domani Ascoli può riconoscersi come esempio e forza motrice del progresso dell'intero territorio piceno.

Noi siamo convinti che il futuro di Ascoli sia quello di assumersi le responsabilità della città capoluogo che esercita il proprio ruolo di guida oltre i confini comunali, che non devono rappresentare più un perimetro chiuso dentro il quale arroccarsi. La città deve, quindi, aprirsi alla collaborazione concreta con gli altri comuni del territorio, condividendo strategie, progetti, visioni e servizi, in una prospettiva di comunità allargata che unisca il territorio piceno per affrontare in modo più compiuto le sfide dei prossimi decenni e per svolgere un ruolo sempre più importante in ambito regionale e nazionale.

La città e il suo ambiente

Il problema ambientale è spesso percepito come lontano dalla nostra quotidianità, perché è sempre descritto in modo macroscopico, scomodando immagini di grande impatto come lo scioglimento dei ghiacciai, il buco dell'ozono o i grandi disastri industriali.

Non è possibile distinguere veramente fra i problemi ambientali del mondo e quelli di una piccola città, perché non è spostando i "confini" dello spazio di cui ci occupiamo che l'alterazione dell'ambiente diventa meno grave o più controllabile.

Deve essere chiaro che il vero discriminante per la conservazione della nostra terra è il nostro comportamento! In questo contesto, consapevoli del fatto che tutte le nostre azioni possono direttamente e largamente influenzare il territorio circostante, il nostro obiettivo è attuare ad Ascoli e nelle zone limitrofe una politica responsabile e mirata, che sappia fornire tutti gli strumenti adatti per perseguire la tutela dell'ambiente e il risparmio energetico, nel pieno rispetto dei requisiti legislativi, dialogando con le parti interessate e assicurando per tutti i cittadini la salubrità e la sicurezza dello spazio in cui vivono.

La gestione dei rifiuti

Il comune di Ascoli è sempre stato il fanalino di coda rispetto ai comuni di tutta la provincia riguardo l'efficienza della propria raccolta differenziata. Ereditiamo infatti una situazione frutto dell'assenza di una vera e propria programmazione ambientale. Di fatto, solo l'emergenza rifiuti degli ultimi mesi ha spinto l'amministrazione comunale a mettere in campo una raccolta differenziata vera e propria; questa sostanziale fretta ha determinato soluzioni tecniche raffazzonate, generando confusione e molto malcontento.

Noi vogliamo superare tutto questo e promuovere una raccolta differenziata efficiente che persegua alcuni obiettivi concreti:

1. Spingere più possibile la differenziazione dei rifiuti, promuovendo la separazione della frazione umida dagli altri tipi di rifiuti
2. Adattare il servizio porta a porta alle specificità della zona urbana interessata (commerciale, residenziale, maggiore o minore densità urbana, etc.)

3. Ottimizzare lo spostamento dei rifiuti differenziati e aiutare la gestione della pulizia delle strade e del decoro urbano
4. Promuovere campagne mirate a diffondere una cultura positiva del rifiuto come risorsa del futuro e del riciclo
5. Incentivi per alzare in maniera drastica la quota di porta a porta raccolto basato sulla premialità e non sulle sanzioni

L'amministrazione comunale che vogliamo è quella capace di guidare la cittadinanza in un'armoniosa e sostenibile gestione del proprio territorio, diffondendo nuove consapevolezze e nuovi stili di vita all'insegna della sostenibilità, sperimentando buone pratiche attraverso l'attuazione di progetti concreti ed economicamente vantaggiosi, legati alla gestione dei rifiuti, all'efficienza e al risparmio energetico.

Anche su questo tema Ascoli deve certamente apprendere dalle buone pratiche di alcuni comuni limitrofi, molto virtuosi su questo fronte, ma anche essere capofila di iniziative importanti senza restare isolata nel territorio.

Vogliamo lanciare un segnale forte in questa direzione, prendendoci l'impegno di firmare il manifesto rifiuti zero che ci impegna a strutturare l'intero ciclo di gestione dei rifiuti secondo principi ben definiti stabiliti nella carta di Napoli, un documento firmato da 277 comuni italiani fra cui realtà importanti delle Marche come Senigallia e Civitanova

Educhiamo all'ambiente

Siamo fermamente convinti che, per completare un vero e proprio programma ambientale, è necessaria la diffusione di una coscienza ambientale del cittadino, dal quale parte il cambiamento e per il quale il cambiamento è promosso, per contribuire al suo benessere e preservare la sua salute.

Vogliamo dedicare grande attenzione ai servizi e ai luoghi da recuperare ma continuiamo a credere che solo partendo dalle persone si riusciranno ad ottenere i risultati migliori per il bene comune.

In sostanza, per far funzionare le cose il cittadino non deve essere lasciato solo lungo la strada della sostenibilità. Nella nostra città virtuosa, l'amministrazione deve mettere in campo delle attività trasversali che non passano semplicemente attraverso l'installazione di tecnologie ad alta efficienza!

Vogliamo coinvolgere le scuole e le istituzioni in questo programma con varie attività formative su diversi livelli.

1. Educazione ambientale nelle scuole primarie

Il primo approccio passa attraverso la scoperta della scienza e del funzionamento del pianeta terra. In modo consono all'età dei discenti, è possibile promuovere dei giochi e dei concorsi scientifici a tema ambientale, in collaborazione con le scuole primarie e i dirigenti scolastici.

2. Corsi pomeridiani alle superiori

Nelle scuole secondarie il tema ambientale può essere sviscerato in ognuna delle sue forme a seconda dell'indirizzo scolastico. Basti pensare alla scuola agraria o ai licei, dove possono essere promossi corsi pomeridiani dove approfondire tecnologie all'avanguardia per la sostenibilità e concetti di economia circolare. Possono essere anche sviluppati progetti volti alla realizzazione di video/prodotti multimediali a tema ambientale, con l'aiuto degli insegnanti di settore, per diffondere la cultura della sostenibilità.

3. Collaborazione con facoltà di architettura

Nell'ambito di una più ampia collaborazione con la facoltà di architettura, che abbraccerà diversi ambiti, si dovranno realizzare seminari su temi di green economy ed economia circolare, con la possibilità di far intervenire esperti del settore nell'ambito dell'architettura, della tecnologia e della biotecnologia. Lo scopo è anche quello di creare una vera e propria rete comunicativa e una serie di contatti validi per lo sviluppo dei progetti di sostenibilità.

Turismo sostenibile

Non solo la vita di tutti i giorni ma anche la fruizione turistica della città deve iniziare a rispettare alcune norme di comportamento che siano rispettose dell'ambiente e, allo stesso tempo siano di promozione per le attività economiche della città.

1. Promozione delle giornate pedonali

Per migliorare la qualità dell'aria anche in zone circoscritte possiamo di certo diminuire l'utilizzo dei veicoli alimentati a combustibile fossile. Nella nostra città, con la collaborazione da parte delle associazioni di categoria (ad esempio i commercianti del centro storico) vogliamo promuovere delle giornate pedonali in modo mirato e organizzato, abbinando ad esempio visite guidate ai monumenti, ai musei, alle chiese della nostra città.

2. Promozione di itinerari in bici

Con la collaborazione delle associazioni di promozione sociale, vogliamo sviluppare una serie di itinerari che dalla città siano in grado di portare alle periferie e alle frazioni utilizzando come mezzo la bicicletta.

Questo progetto sarà pensato e realizzato in modo tale da coinvolgere l'amministrazione della città anche per avere degli spunti a livello di sviluppo urbanistico, in grado cioè di pensare alla viabilità in modo del tutto innovativo e integrato.

Gli spazi verdi

La nostra città si distende su un territorio comunale molto vasto che vanta aree verdi molto diverse fra loro che vanno valorizzate però nel loro insieme. L'amministrazione dovrà valorizzarle come fossero elementi di un unico parco urbano, ciascuno con le sue peculiarità. Centrale sarà rendere ancora più fruibili gli ambienti fluviali del Tronto e del Castellano, per lo svago, lo sport e per aggiungere spazi verdi alla ricca offerta turistica cittadina. Allo stesso modo va strappato al degrado il colle dell'Annunziata, luogo storico della fondazione della città, allo stesso tempo polmone verde e spazio di memoria collettiva.

Un'attenzione particolare deve essere dedicata al Pianoro di San Marco, per renderlo finalmente uno spazio verde fuori porta accessibile agli ascolani per tutto l'anno, con strutture ricettive adeguate e una pianificazione degli eventi che non riguardi soltanto brevi periodi stagionali o date particolari. Dal pianoro vanno valorizzati i percorsi, sia pedonali sia ciclabili, che collegano la città a questo nostro polmone verde e a diversi luoghi di interesse come l'eremo di San Marco. Solo in questo modo il pianoro diverrà un elemento fondamentale di quel sistema di verde urbano che è allo stesso tempo patrimonio naturalistico della città e spazio attrattivo per i turisti.

Prima di ogni altra cosa, comunque, dobbiamo ricordare il valore storico del pianoro di San Marco: vanno fatti tutti i passi necessari per tutelare dal degrado i luoghi della memoria partigiana, parte fondante della storia cittadina.

La città per tutti

Non si ricostruisce una città se non si riporta al centro di ogni discorso la persona, con i suoi sogni e le sue necessità, tra cui anche la salute. C'è bisogno di idee nuove che non lascino indietro nessuno, che costruiscano la città di tutti. Idee per le giovani coppie che vogliono abitare Ascoli, idee per gli anziani che devono far parte attivamente delle dinamiche sociali, idee per i disabili che devono potersi riappropriare di tutti gli spazi della città. Per Ascoli servono politiche diverse per quelle aree di fragilità sociale che possono ancora essere una risorsa per la città. Il nostro compito sarà quello di non lasciare indietro nessuno, poiché tutti possono essere elemento fondante di una rinascita necessaria.

La salute dei cittadini

Centrale nel dibattito cittadino è il tema della salute, a cominciare dal nuovo ospedale. La nostra proposta prevede un sistema organizzato e sviluppato nel tempo che veda al centro la migliore assistenza possibile per i cittadini di Ascoli e del suo territorio nell'ottica concreta di una città capoluogo che guarda al futuro. **Noi garantiamo il mantenimento e potenziamento del Mazzoni, affiancato al Madonna del soccorso di San Benedetto, come ospedali di base.** Nell'ospedale cittadino si potranno continuare a svolgere esami e accertamenti diagnostici, come pure verrà mantenuta la sua attività di pronto soccorso con tutti i servizi collegati. In questa riorganizzazione del sistema sanitario piceno, all'ospedale d'eccellenza da costruire in vallata sarà affidato il compito di occuparsi delle patologie più complesse che richiedono alti livelli di specializzazione sia tecnica che professionale.

Dobbiamo quindi ribadire che non ci sarà alcun allentamento dei servizi sanitari di prossimità per i cittadini ascolani ma contemporaneamente all'organizzazione dei tre presidi ospedalieri dovrà essere potenziata la rete assistenziale sul territorio, sfruttando al massimo le opportunità offerte dalla scienza moderna, trasformando in servizi a domicilio una parte rilevante del supporto sanitario a chi ne ha bisogno.

Le giovani famiglie, la speranza del futuro

Pensiamo che un serio sostegno alla genitorialità sia un investimento sulla comunità cittadina del futuro, uno strumento forte di contrasto alla disuguaglianza sociale e di prevenzione delle devianze e del degrado sociale. Questo sostegno deve riguardare tutto il percorso della maternità, troppo spesso vissuto in solitudine, collaborando con i servizi già esistenti per il supporto psicologico, momenti formativi per la futura famiglia su come affrontare questa delicata fase, sullo sviluppo del bambino in particolare nella primissima infanzia. Esistono nella nostra città molte realtà positive che si occupano di questi delicati momenti della vita familiare, il comune deve impegnarsi a facilitare il loro ruolo a vantaggio della comunità, fungendo anche da canale informativo per servizi e opportunità.

In continuità con l'idea di pensare la città del futuro mettendo al centro la persona, allora dobbiamo ridisegnare gli spazi pubblici pensando ai cittadini di domani: i nostri bambini.

Una città accogliente dovrebbe avere spazi e verde pubblico adatti ai più piccoli, luoghi interattivi dedicati alla cultura per l'infanzia messi a disposizione di realtà esistenti che già operano con successo per stimolare e far crescere nel modo migliore una generazione nuova di ascolani. Un esempio già sperimentato in altre realtà è il museo sensoriale che aiuta lo sviluppo del senso innato dell'esplorazione degli spazi attraverso i sensi, destinato anche a bambini con disabilità.

L'amministrazione si impegnerà per la diffusione del modello degli asili familiari, ambienti domestici accoglienti dove i genitori possono affidare i loro figli, dai tre mesi ai tre anni, a personale qualificato sotto la supervisione di soggetti istituzionali. In questo modo il comune garantirà lo snellimento delle liste d'attesa per l'accesso agli asili, una flessibilità di orario mirata ai bisogni delle famiglie e un impegno economico più sostenibile. Questo sistema può essere riproposto e ampliato anche per la fascia d'età compresa fra i quattro e gli undici anni, offrendo ad esempio anche attività di doposcuola.

Tale politica sociale mira a far crescere i bimbi sereni in uno spazio domestico, creando una comunità solidale fra genitori anche in un'ottica di reciproco aiuto. Tutto questo è possibile grazie al ridotto numero di bambini presenti in ciascuno di questi spazi, che garantisce la massima attenzione a ciascuno di essi.

La scuola e i cittadini di domani

Per una amministrazione che vuole costruire una comunità solidale e prospera è inevitabile partire da un rapporto stretto con la scuola. Dovremo prenderci cura intanto di chi, scolari e insegnanti, la scuola la vive assicurandoci il loro benessere e la loro sicurezza nelle infrastrutture di competenza comunale.

Vogliamo attraverso le scuole promuovere una serie di campagne educative su temi specifici che abbracciano trasversalmente tutta la nostra idea di città. Deve passare dalla scuola un'idea di utilizzo delle risorse e di riciclo dei rifiuti diversa così come una educazione alla salute alimentare e sessuale per i più giovani.

È tramite la scuola che intendiamo lanciare un programma di educazione alla cittadinanza e alla democrazia che aiuti i più giovani a comprendere quanto è importante il loro ruolo di cittadini attivi, anche attraverso lo studio dei meccanismi istituzionali del loro comune e della storia recente della loro città. Ci sta a cuore insomma riportare la costituzione nelle scuole, perché i bambini di oggi divengano cittadini consapevoli di domani.

Siamo particolarmente interessati ad approfondire il fenomeno della dispersione scolastica sul territorio comunale, sensibilizzando famiglie e operatori su questo tema. A questo proposito il comune si farà promotore di un tavolo di studio e di confronto con i dirigenti scolastici e i servizi sociali, per intercettare i ragazzi che hanno abbandonato il cammino scolastico e individuare le modalità per reimmetterli in un percorso formativo che sia in linea con le loro inclinazioni.

Le politiche sulla disabilità: un cambiamento culturale

Siamo convinti che per ideare e attuare pienamente politiche efficaci per i disabili il comune deve prima impegnarsi a favorire un cambiamento culturale dell'approccio alla disabilità. Si tratta quindi di superare stereotipi di assistenzialismo per giungere ad un concetto di inclusione che punti sul riconoscimento dell'accoglienza e dell'autonomia.

Il disabile deve essere parte del tessuto sociale e lavorativo della città in modo naturale e diremmo quasi ordinario usufruendo però di percorsi e servizi specifici per le varie condizioni, garantiti da un comune che coordina e supporta i servizi socio-assistenziali sul territorio e informa le famiglie di tutte le opportunità a disposizione.

L'amministrazione deve inoltre garantire alle famiglie di vivere con serenità il tempo del "dopo di noi" previsto dall'omonima legge nazionale che stanziò fondi per assicurare cure al figlio disabile anche dopo la scomparsa dei genitori.

Gli anziani risorsa della comunità ascolana

Inevitabilmente la popolazione ascolana tenderà a veder aumentare la sua età media, così come la percentuale di popolazione con più di sessant'anni sarà sempre più componente rilevante della demografia cittadina. Ai nostri anziani dobbiamo assicurare due cose: che ci prenderemo cura di loro e che non li relegheremo ai margini della vita sociale della comunità.

Ci impegniamo per questo, in collaborazione con l'ASL, a potenziare il sistema delle cure domiciliari per gli anziani autosufficienti, anche con un sistema di incentivi economici per chi decide di assistere autonomamente i propri cari.

Vanno resi più accessibili servizi come l'assistenza infermieristica in casa e l'assistenza domiciliare, in particolare ripristinando centri di ospitalità per gli anziani con patologie di più difficile gestione come malati di Alzheimer.

Ma i nostri anziani sono custodi di tradizioni e saperi che vanno via via sparendo e sono spesso capaci di trasformare memoria e competenze in cultura per la città.

Per questo vanno valorizzati tutti quei progetti che consentono la fruizione e la produzione di cultura anche agli over sessanta, favorendo con orari e modalità di trasporto adeguate la presenza anche di chi ha maggiori difficoltà a spostarsi verso cinema, teatri e centri ricreativi. Realtà consolidate come l'università della terza età vanno coinvolte per riportarle al centro dell'attività culturale cittadina, così come vanno sostenute tutte le iniziative che consentono di ridare un ruolo sociale di rilievo a pensionati e anziani soli. Consentire, con progetti appositi, agli ascolani con qualche anno in più di lavorare con i bambini delle scuole o di partecipare a piccoli interventi contro il degrado cittadino.

Intendiamo utilizzare al meglio la bellissima esperienza degli orti urbani sia come laboratorio per l'infanzia sia per valorizzare le esperienze e il ruolo sociale dei più anziani. L'iniziativa può avere per loro un ruolo di sostegno ad alcune necessità di base della vita quotidiana ed essere un contributo alla cura degli spazi verdi urbani senza particolari spese per l'amministrazione comunale.

La comunità solidale – le cooperative di comunità

Nel nostro Paese la realtà dei piccoli comuni, soprattutto nelle aree interne, rappresenta una porzione di territorio, società, cultura ed economia molto rilevante. Molto di questo capitale riguarda territori montani, territori rurali oppure piccole città dell'entroterra penalizzate da una bassa accessibilità. In un comune come il nostro ritroviamo queste realtà nelle nostre frazioni, soprattutto nelle aree interne più rurali, oltretutto colpite duramente dal sisma del 2016, e proprio in queste realtà dobbiamo proporre programmi di attrattività e sviluppo socio-economico che facciano della rinascita di questi luoghi un elemento fondante della crescita della città tutta.

Per contrastare l'abbandono e attrarre nuovi investimenti vogliamo introdurre uno strumento che sta funzionando già in moltissime realtà: **le cooperative di comunità**.

Una cooperativa di comunità nasce quando gli abitanti di un luogo decentrato rispetto ai servizi più comuni organizzano una azione collettiva che risponde ai bisogni della comunità, facendosi carico di rispondere ad una domanda o sviluppare un'opportunità per tutti. Per prosperare la cooperativa ha bisogno dell'intraprendenza dei cittadini ma anche dell'appoggio dell'amministrazione, che deve credere nel progetto e sostenerlo nelle fasi di avvio.

Nel contesto della nostra città, la cooperativa di comunità può essere utilizzata per affrontare le questioni più quotidiane ma fondamentali che affliggono le nostre frazioni e alcuni quartieri periferici. Attraverso le cooperative di comunità possono essere assegnate ai cittadini del luogo la gestione di strutture abbandonate (pro loco, circoli ricreativi, piccoli impianti sportivi, spazi verdi) o la supervisioni di alcuni servizi alla comunità (es. raccolta differenziata).

In questo modo la comunità si sente meno isolata e più sicura, poiché il territorio è più controllato e vissuto dai cittadini-operatori che svolgono il loro servizio. Allo stesso tempo si potrà dare nuova vita a luoghi di socializzazione abbandonati e si interverrà con più rapidità per contrastare il degrado urbano e le situazioni di disagio sociale, che saranno più rapidamente individuate dalla rete di solidarietà locale.

Non solo le persone – Ascoli e i suoi animali

Siamo consapevoli che spesso la solitudine di molti cittadini è alleviata dalla presenza in famiglia di un animale domestico. Anche gli animali vivono la città e hanno bisogno di strutture e servizi che mettano insieme l'esigenza di sicurezza e decoro cittadini e il loro ruolo di compagnia per gli esseri umani. Le aree dedicate agli animali che già esistono hanno bisogno di maggiore manutenzione e va favorita l'apertura di spazi adeguati anche con la collaborazione dei privati. In questo ambito va valorizzato il ruolo dell'associazionismo e del mondo delle cooperative.

È necessario rafforzare il coordinamento fra chi salva gli animali abbandonati, chi li cura e chi vorrebbe adottarli. Questo permetterebbe al comune di contrastare il fenomeno del randagismo senza spese dirette ma valorizzando l'impegno dei tanti volontari amanti degli animali. Anche in questo caso, una politica accorta nei confronti dei nostri amici animali può essere utile per valorizzare il ruolo sociale di anziani e bambini. I primi possono essere impiegati come volontari mentre i secondi possono essere educati ad un corretto rapporto con gli animali e la natura.

La città visibile – turismi per Ascoli

Il turismo non può che essere uno, pur non il solo, dei pilastri dello sviluppo economico della città, attraverso la definizione di una politica di offerta turistica programmata, valida per tutto l'arco dell'anno, volta a valorizzare il patrimonio artistico, storico e culturale già presente, e a proporre una serie completa di opportunità in grado di intercettare nuovi flussi turistici, diversi da quelli tradizionalmente presenti ad Ascoli.

L'incremento dei flussi tradizionali, con l'aggiunta di flussi di altri turismi fino ad oggi non considerati o trascurati, garantirebbe una maggiore e più continua fonte di entrate per esercenti e commercianti, tanto nel centro storico quanto sul territorio.

È dunque necessario un cambio di passo per l'industria turistica ascolana, a cominciare dalla valorizzazione dei punti d'accesso alla città (le sue porte storiche, l'ingresso orientale di Monticelli, la Stazione e Viale de Gasperi), da una necessaria diversificazione dell'offerta e da una maggiore formazione degli operatori coinvolti che il comune deve favorire sia per i suoi diretti dipendenti (es. vigili urbani) sia per i privati (negozianti, guide turistiche)

Riteniamo innanzitutto che non si debba improvvisare quando si tratta di fare promozione turistica ma ci si debba affidare ad una figura professionale che sia in grado di dare al brand della nostra città una prospettiva di lungo periodo e che sia capace allo stesso tempo di comprendere come rendere visibile una piccola ma bellissima cittadina del centro Italia in un mercato mondiale dove la concorrenza è molto serrata. Un professionista di questo taglio dovrebbe essere in grado di trovare posto sul mercato a pacchetti turistici tematici (enogastronomico, architettonico, folcloristico, storico) e territoriali (Ascoli come fulcro storico fra le bellezze della montagna e il mare Adriatico) per aggredire segmenti di mercato turistico sempre più specifici e numerosi.

Negli scorsi anni è stata, a nostro avviso, sprecata una grande opportunità di dare visibilità mondiale alla nostra città quando si è chiusa la pratica del riconoscimento come patrimonio dell'umanità UNESCO. Intendiamo riapirla, per capire quali possibilità e con che tempistiche si possa ottenere questo riconoscimento che sarebbe fondamentale per riportare Ascoli in primo piano nel mercato turistico delle città storiche italiane.

Pensiamo infatti che si debba avere più coraggio nel provare ad attrarre specifiche categorie di visitatori, ad esempio attrezzando una nuova area camper, adeguatamente collegata alla città, per consentire ai camperisti di godere al massimo delle bellezze della città e di aprire nuove prospettive per l'economia cittadina. A dispetto di pregiudizi e credenze, quello del camper è un turismo in crescita, poco valorizzato nella nostra zona, ma che può consentire di accedere a una comunità di viaggiatori potenzialmente molto fidelizzabile, anche grazie al passaparola di singoli, di gruppi e di riviste specializzate.

Siamo inoltre convinti che Ascoli sia la meta perfetta per il turismo scolastico, un circuito nel quale è necessario entrare per poter destagionalizzare i flussi turistici e per avere il giusto stimolo di ripensare l'intera offerta turistica, adattandola anche a questa particolare tipologia di utenza.

Lo sforzo per destagionalizzare l'offerta turistica ascolana non può fermarsi qui: dobbiamo dotare la città di strutture ricettive adeguate anche ai bisogni dei professionisti di tutto il mondo che potranno decidere di scegliere Ascoli come sede di importanti convegni, come già accade in molte altre realtà del centro Italia simili alla nostra.

Bisogna inoltre continuare l'intenso confronto con le associazioni sportive e i vari enti istituzionali coinvolti nel COTUGE, che è stato portato avanti soprattutto dalla provincia, per delineare il futuro degli impianti sciistici di Monte Piselli, la cui valorizzazione costituisce un'opportunità importante per la diversificazione dell'industria turistica

Ormai da anni la nostra città è caratterizzata da un turismo giornaliero, che vede la maggior parte dei turisti muoversi verso Ascoli solamente in giornata e pernottare altrove, spesso sulla costa. Creare dei percorsi a carattere paesaggistico, naturalistico e culturale, per un flusso tra la città e il territorio circostante, consentirebbe di consolidare un turismo di maggiore durata, in cui Ascoli sia la meta principale, e non solo un ripiego rispetto a San Benedetto nelle giornate di pioggia.

Per gli eventi già consolidati come Carnevale, Fritto misto e Quintana, troppo spesso intrappolati nella bolla delle dinamiche di fazione e del provincialismo, va studiata una formula di potenziamento in grado di richiamare visitatori, turisti ed esperti del settore sul piano nazionale, fuori dai circuiti tradizionali e locali, allargandone gli orizzonti.

Per quanto riguarda la Quintana crediamo necessario una revisione del formato della gara di luglio, mantenendo immutata la tradizionale giostra di agosto che resterebbe la tradizionale festa cittadina in onore di Sant'Emidio. Una competizione più snella o con varianti alle classiche tornate sarebbe più facilmente trasformabile in un prodotto turistico vero e proprio, più adatto al palinsesto televisivo estivo. In questa logica non sarebbe neanche da escludere l'ipotesi di una terza Quintana pensata in maniera specifica per un pubblico esterno alla città.

Gli eventi che riguardano tutto il sistema Quintana dovrebbero trasformare il centro storico in una piccola cittadella medievale per l'intero spazio di tempo che intercorre fra le due giostre, tenendo alta l'attenzione su Ascoli città del Medioevo per un periodo di tempo più lungo, proponendo dunque un'offerta turistica più lunga come accade già in città dove si svolgono eventi simili come Camerino o Foligno.

Allo stesso modo, un evento caratteristico come il nostro carnevale è ancora relegato nei giorni più tipici di questa ricorrenza. Negli altri giorni si svolgono eventi perlopiù dedicati agli appassionati mentre bisogna pensare, anche in questo caso, a riempire l'offerta turistica lungo tutto il periodo dei festeggiamenti, magari aprendo luoghi pubblici a iniziative delle associazioni di appassionati del carnevale o utilizzando i teatri comunali per rappresentazioni dedicate al tema. Solo in questo modo renderemo anche questa ricorrenza cara alla tradizione ascolana un momento di opportunità per il turismo e dunque di sviluppo della città.

Un ulteriore momento di svolta potrebbe essere rappresentato dall'individuazione di un evento di portata nazionale, con prospettiva di un'ulteriore espansione a livello internazionale, in grado di caratterizzare (all'esterno) in modo forte la città e coinvolgere, all'interno, la cittadinanza prima, durante e dopo l'evento, come accade ad esempio a Perugia con Umbria Jazz. È necessario individuare per ogni anno un tema centrale che caratterizzi il cartellone degli eventi, rendendolo riconoscibile all'interno dell'affollato panorama dell'offerta turistica delle città d'arte e cultura italiane.

La città da reinventare

Sostenibilità È utilità sociale

Di fronte ai cambiamenti sociali, economici e culturali in corso, le città sono chiamate a modificarsi e riorganizzare lo spazio abitato in base a nuovi principi e a nuove logiche di sviluppo: da questo punto di vista i “vuoti urbani” e gli spazi non più utilizzati si offrono come opportunità per ripensare le funzioni del territorio sviluppando nuove sinergie tra pubblico, privato e sociale.

Nella competizione crescente tra aree e attori della trasformazione urbana e per migliorare la qualità della vita nella città, l'innovazione nel disegno dei servizi, la qualificazione dei modelli di sviluppo e la cura del rapporto con il territorio sono obiettivi strategici verso cui diviene prioritario orientare ogni intervento.

In condizioni di scarsità di risorse una città che vuole essere sostenibile deve scommettere sulla relazione virtuosa tra iniziative che perseguono interessi particolari (e che possono riguardare un'area, un gruppo sociale, un business) e obiettivi più generali (che riguardano la collettività e il bene comune).

Una tragedia come il terremoto del 2016 ci apre, per paradosso, la grande possibilità di ridisegnare la città con nuovi spazi, per nuove funzioni tutte e sempre centrate sulle persone, sui loro sogni, sulle loro solitudini.

E allora rigenerare la città deve essere fatto sempre partendo dalle persone: rigenerare gli spazi inutilizzati e degradati per riconsegnarli alla comunità, restituire aree prima inaccessibili a chi fa più difficoltà a muoversi attraverso spazi ordinari, riconsegnare la bellezza dovuta a chi la città la visita per la prima volta ripristinando i luoghi di ingresso ad Ascoli.

Riaprire l'inaccessibile: azzeramento delle barriere architettoniche

La città deve essere di tutti, in tutto il suo spazio e con tutti i suoi servizi. Ai concittadini con disabilità e alle loro famiglie assicuriamo una mappatura completa delle barriere architettoniche che rendono la loro vita più complessa. Sulla base di questo studio preliminare si procederà ad un piano quinquennale di interventi per restituire a tutti la possibilità di vivere pienamente ogni spazio della città. Fondamentale per lo sviluppo turistico della città è mandare un segnale ai potenziali visitatori che le bellezze della nostra città sono pienamente accessibili a tutti.

Ci faremo promotori di uno stretto rapporto con le associazioni del settore per raccogliere esigenze e sensibilità per trasformarle in azioni concrete che diano risposte ai bisogni di chiunque venga nella nostra città per viverci o semplicemente per visitarla.

Prendersi cura della nostra ricchezza – Decoro urbano e lotta al degrado

Una città come la nostra deve avere una disciplina severissima di contrasto al degrado per mantenere un livello di decoro urbano, sia nel Centro Storico come nelle periferie e nelle frazioni, elevatissimo.

Ci vuole maggiore attenzione all'arredo urbano sia pubblico, sia quello concesso ai privati per utilizzi commerciali. La fruibilità estetica e logistica di monumenti, piazze e strade deve essere sempre il primo parametro di valutazione per evitare brutture che danneggiano l'immagine della città. È necessario a nostro giudizio rivedere quasi completamente la segnaletica turistica, troppo spesso danneggiata o incompleta, per raccontare al meglio le bellezze della città e facilitare gli spostamenti dei turisti.

Nomineremo un consigliere delegato in maniera specifica al decoro urbano che avrà il compito di monitorare il livello di degrado della città e ricevere segnalazioni da associazioni e cittadini riguardo piccoli danneggiamenti a monumenti od oggetti di arredo urbano, scritte sui muri, abbandono di rifiuti e qualunque comportamento che leda l'immagine della città. Il consigliere delegato dovrà avere un piccolo budget assegnatogli dalla giunta per poter intervenire tempestivamente su queste situazioni di dettaglio che però sono fondamentali per prendersi cura di una città come la nostra.

Una città pulita e accogliente è uno dei requisiti principali per un livello di alta qualità della vita.

Rigenerare per restituire alla comunità i luoghi comuni

Edifici dismessi, aree sottoutilizzate, quartieri degradati: lo sviluppo della città oggi dipende dalla capacità di reinventare l'uso degli spazi mettendo a sistema interessi e opportunità di diversa natura, rinunciando a ulteriore consumo di suolo. In questo contesto l'amministrazione di centrosinistra lancerà il piano Luoghi Comuni, volto a restituire alla città alcuni luoghi assegnando una vocazione sociale, aggregativa per la comunità.

Nello specifico, il piano prevede alcuni interventi chiave in ciascuna area della città

- **Porta Romana: Ridefinizione completa area via Treviri / area ex Tirassegno**

L'intera area va ripensata nel suo insieme, come un sistema di luoghi composto da S. Maria delle Donne, Viale Treviri, Sponda fiume Tronto, l'area ex tirassegno con il suo ingresso in stile neoclassico, Porta Gemina, Piazza Cecco d'Ascoli come un Ingresso alla città dalla Salaria, biglietto da visita per chi proviene da ovest.

Va riaperto il discorso sulla possibilità di aprire un parcheggio nelle aree non utilizzate dell'ex tirassegno., cercando soluzioni alternative rispetto all'ipotesi di una struttura interrata. Vanno riqualificate, inoltre, le pavimentazioni delle zone antistanti le mura e la chiesa di Santa Maria delle donne, facilitandone il collegamento con viale Treviri.

È necessario tenere in considerazione anche la presenza del fiume come elemento centrale di quell'area. La sistemazione delle sponde del Tronto che attraversano quella zona potrebbe essere il primo passo della creazione di un più ampio parco fluviale parte del quale, una volta realizzati adeguati terrazzamenti, potrebbe ospitare colture tipiche della zona come i nostri ulivi.

- **Centro Storico: Area storica Annunziata/ Fortezza Pia/ ex scuola San Domenico)**

Progettare e ricostituire un asse visivo, che abbraccia un patrimonio della città di diverse epoche storiche costituito da Fortezza Pia, Torre del Cucco, Chiesa e monastero dell'Annunziata, Chiesa e monastero Sant'Angelo Magno, Chiesa e convento di S. Domenico, che sia legato alle funzioni delle facoltà universitarie presenti o da inserire in futuro all'interno di una vera e propria Cittadella degli studi.

- **Borgo Solestà: Ridefinizione e riqualificazione dell'area giardini presso Sede sestiere**

Semplice intervento di riqualificazione delle aree verdi che potrebbe essere lo spunto per un concorso da organizzare in collaborazione con la Facoltà di Architettura.

- **Campo Parignano : Accelerazione riqualificazione Sede sestiere Porta Tufilla-ex SAUC**

Tutti gli spazi adiacenti al sestiere (zone verdi ed edifici) devono essere riqualificati pensando a scopi sociali del quartiere, accompagnando alla presenza della sede di Porta Tufilla spazi per giovani, anziani ed aree verdi per gli animali.

- **Porta Maggiore : Riqualificazione dell'ex mercato coperto via Recanati**

Siamo contrari alla decisione della passata amministrazione di vendere per demolirlo e aggiungere ulteriore cubatura residenziale nell'area. L'edificio si presta a essere riqualificato con adeguamento sismico come spazio multifunzionale per l'utilizzo a mercato coperto per la vendita e scambio di prodotti locali a KM zero e filiera corta. Inoltre sarà possibile restituire alla comunità spazi di ritrovo e socializzazione. Eventualmente, dopo verifica statica di tale possibilità, si potrebbe pensare di aggiungere un ulteriore piano da adibire a spazi collettivi di quartiere multifunzionali anche nell'ottica di decentralizzare la disponibilità di spazi di creatività e coworking.

- **Monticelli: Piazza/parco verde per riunire un quartiere diviso in due**

Il vero dramma del quartiere resta la divisione creata dall'asse centrale che lo attraversa. Dobbiamo pensare ad una soluzione che, sfruttando il dislivello già esistente all'altezza dell'ospedale, metta in comunicazione le due parti del quartiere. I terreni in mano ai privati adiacenti alla chiesa dei SS Simone e Giuda dovranno essere sviluppati in modo tale da consentire anche la realizzazione di uno spazio di incontro per i residenti. A questo scopo il comune si dovrà impegnare insieme ai proprietari per uno sviluppo urbano che consenta la creazione di una piazza o spazio verde con caratteristiche e finalità simili.

Rigenerare i punti di accesso – la bellezza di entrare in città

Crediamo inoltre che la città debba presentarsi a chi la visita, ma anche a chi la vive, nella maniera migliore possibile. Le città hanno dei biglietti da visita inamovibili, sono i luoghi che attraversiamo quando entriamo ad Ascoli e, abbiano essi origini antiche o moderne, hanno spesso bisogno di essere ripuliti o resi semplicemente più piacevoli e funzionali.

- **L'ingresso di Monticelli**
- **Porta Cartara/ zona Castellano**
- **Porta Gemina**
- **Viale de Gasperi**
- **Stazione**

Per gli ingressi della città è necessario un intervento che utilizzi elementi di verde pubblico attrezzato da ripristinare o realizzare ex novo abbinati ad un uso dell'illuminazione pubblica che valorizzi in senso estetico il momento di ingresso alla città. Di conseguenza ci dobbiamo impegnare a dedicare una attenzione particolare alla pulizia e al decoro urbano di queste zone che sono il biglietto da visita della nostra Ascoli.

Il Centro Vitale – il cuore della città come punto di partenza

Per uscire dalla paralisi che è seguita al sisma dobbiamo assicurare al nostro centro storico un processo di ricostruzione e valorizzazione che abbia in mente una prospettiva chiara, lontana da interessi di pochi ma legata ad obiettivi chiari del ruolo che il cuore della città deve svolgere nel prossimo futuro di Ascoli.

Siamo convinti che il centro storico non debba diventare uno sterile museo a cielo aperto o un enorme spazio di ristorazione per il solo beneficio dei turisti. Vogliamo un centro vivo, che sia davvero vanto degli ascolani che lo abitano, consapevoli che c'è molto da fare dopo le gravi difficoltà causate dal terremoto.

Innanzitutto intendiamo mettere in campo un piano di edilizia convenzionata che consenta anche alle giovani coppie con redditi bassi di costruire un progetto di vita nel cuore della città. Questo permetterà di invertire la tendenza negativa che vede la città perdere residenti di anno in anno che in particolare sta penalizzando il centro storico e le sue attività economiche. Strumento fondamentale sarà l'utilizzo di immobili riconducibili alla proprietà pubblica allo scopo di fornire residenze a costi accessibili e contemporaneamente valorizzare il patrimonio comunale esistente, che è attualmente sottoutilizzato. In quest'ottica non va trascurata la possibilità di utilizzare questo patrimonio in funzione di una riorganizzazione complessiva che coinvolga anche i volumi residenziali previsti nel progetto di riqualificazione dell'area Carbon.

In uno spirito di conservazione e valorizzazione dei volumi esistenti, l'amministrazione si impegna a facilitare il recupero di edifici di pregio nella convinzione che si tratta di elementi importanti dell'intero assetto urbanistico e culturale del centro storico. Pensiamo infatti che è nel centro della città che dovrebbero convivere la sua tradizione storica e la vita quotidiana dei suoi abitanti. Per assicurare ulteriore sviluppo, fondamentale sarà individuare strutture da destinare all'accoglienza per potenziare la capacità ricettiva del sistema turistico ascolano.

Crediamo che incentivando con una fiscalità agevolata chi acquista, restaura o recupera un immobile del centro potremo aiutare concretamente a far ritornare sia potenziali residenti ed attività commerciali ma anche permettere l'apertura di strutture ricettive o sedi di attività culturali e associative. È questo insieme di realtà sociali ed economiche che faranno del centro di Ascoli una realtà viva e non semplicemente un bel posto da visitare.

Vogliamo inoltre riportare gli studenti al centro della vita della città fornendo strutture e servizi adeguati alla loro esperienza universitaria. Strutture residenziali, luoghi di incontro, di studio, di valorizzazione dell'attività di progettazione di studenti, ricercatori e corpo docente e una mensa. L'azione amministrativa dovrà svolgersi in stretta collaborazione con l'Università per avere una consapevolezza dei bisogni e dunque degli interventi necessari. Questo permetterebbe anche all'amministrazione di rinsaldare un rapporto fondamentale troppo trascurato negli anni.

Lo sviluppo che intendiamo incentivare con questa programmazione dovrà essere accompagnato da un adeguato ampliamento dei servizi offerti a questa nuova generazione di cittadini, dal punto di vista commerciale, della mobilità e dei servizi di supporto sociale. Consentiremo in questo modo una vita di qualità anche a quegli ascolani che renderanno nel prossimo futuro il nostro centro storico un luogo vivo e accogliente tutti i giorni dell'anno.

Vogliamo impegnarci a trasformare il centro storico ascolano in un centro commerciale immateriale dove tutte le opportunità siano messe in rete e valorizzate con l'uso delle più recenti tecnologie. Significa mettere insieme i migliori prodotti del nostro territorio con i luoghi storici da visitare e gli eventi a cui partecipare. Solo in questo modo riusciremo a valorizzare un'offerta turistica complessiva formata dai prodotti dei nostri negozianti, dai luoghi storici e di pregio e da un'offerta culturale di eventi e manifestazioni che necessita però di una programmazione puntuale, ben organizzata e di respiro internazionale.

Il valore culturale e architettonico del centro deve essere al centro dell'attenzione dell'amministrazione, che si impegnerà a superare le situazioni di degrado e trascuratezza che possano danneggiare l'immagine complessiva del nostro patrimonio cittadino, provocando così un danno grave all'immagine della città che richiede un intervento non più rinviabile da parte di chi governa.

La città policentrica – il ruolo di frazioni e quartieri

È abitudine consolidata considerare Ascoli come il suo centro storico, affezionati come siamo alle bellezze architettoniche e alla tradizione che quei luoghi conservano della vita cittadina.

Anche per questo intere frazioni e quartieri sono stati privati negli anni di spazi sociali, culturali e di opportunità economiche.

Vogliamo il potenziamento delle frazioni come aree di sviluppo della città attraverso piani strategici di sviluppo che provvedano a sanare le carenze di servizi e di collegamenti, stabilendo interventi di riqualificazione e di nuova espansione, privilegiando la qualità per contrastare lo spopolamento.

È necessario secondo noi un piano che preveda l'apertura di centri di aggregazione in quei luoghi dove sono stati chiusi, come Monticelli ad esempio, o dove sono ancora oggi necessari spazi per la socialità come molte delle nostre frazioni. In questa pianificazione si dovranno prevedere aree verdi attrezzate e strutture per l'attività sportiva che possano essere usate anche per altri eventi ricreativi o culturali. Anche le Frazioni meritano un'attenzione molto elevata sul decoro urbano e ci impegneremo ad una costante manutenzione degli spazi pubblici anche nelle zone che sono state troppo spesso dimenticate in questi anni. In questo contesto anche la previsione di una nuova pianificazione complessiva del sistema di illuminazione, esigenza chiaramente manifestata dai residenti, sarà punto di riferimento della nostra azione amministrativa in queste aree.

Vogliamo inoltre lanciare un segnale alle persone che abitano le zone periferiche della nostra città, siano esse piccole frazioni o grandi aree residenziali. **Vogliamo assicurare la presenza frequente di un vigile di zona, un volto amico del quartiere e dei suoi abitanti che possa essere punto di riferimento**, sia nelle emergenze sia nelle difficoltà quotidiane, oltre che servire da deterrente rispetto a comportamenti che danneggiano il bene pubblico e la serenità dei cittadini.

Ciò che è veramente necessario è, in fin dei conti, ristabilire la normalità dell'azione amministrativa riguardo le frazioni, non considerarle aree che inevitabilmente andranno perse ma ridare solamente ai suoi abitanti trasporti efficienti, strutture ben mantenute, spazi attrezzati per la vita di tutti i giorni.

La città degli sport e degli sportivi

Siamo convinti che lo sport può essere per la nostra città sia un modo per vivere una vita migliore sia uno strumento educativo efficace. Ci impegneremo a sviluppare una cultura sportiva per tutti, eliminando tutte le barriere fisiche e culturali, per contrastare il disagio sociale soprattutto tra le fasce sociali più in difficoltà.

Quello che ci sta a cuore è infatti la funzione sociale che lo sport può ricoprire nella nostra città. Ci impegniamo a sostenere tutti quei progetti che attraverso lo sport vogliono contrastare le dipendenze, il razzismo e tutte le forme di esclusione sociale. Dobbiamo valorizzare tante realtà esistenti che già usano lo sport per favorire l'inclusione delle persone diversamente abili o per promuovere stili di vita salutari.

Le società sportive ascolane hanno bisogno di avere una parola chiara da parte del comune sulla manutenzione degli impianti per tutte le discipline sportive. Bisogna puntare su interventi anche di minima manutenzione senza trascurare le discipline meno praticate con l'obiettivo di garantire la pratica sportiva a ogni livello. È necessario un piano che stabilisca tempi certi per tutti, senza fare promesse impossibili garantendo la disponibilità di luoghi adeguati e in piena sicurezza.

Le condizioni strutturali e funzionali degli impianti Comunali a disposizione delle società sportive cittadine sono, nella maggior parte dei casi, tutt'altro che buone. Diversi necessitano di interventi manutentivi importanti, sia nelle strutture, sia nei servizi, nella messa a norma, nell'efficientamento energetico. In alcuni casi già sono in atto lavori che probabilmente comporteranno l'interruzione delle attività per molti mesi, in molti altri o si è nella fase progettuale o non si è ancora programmato il necessario intervento.

Non è possibile fare qui l'elenco dettagliato di tutti gli interventi necessari, che pure ci sono stati segnalati da tanti contributi dei cittadini e di cui terremo opportunamente conto. Possiamo però stilare già ora una lista degli interventi più urgenti sui quali la nostra amministrazione si metterà al lavoro da subito:

- La palestra di Polivalente di Via Spalvieri.
- Il Campo di Atletica Leggera "M.Bracciolani"
- Il Campo di Calcio di Monterocco.
- Il Campo di calcio e Velodromo di Monticelli.
- La palestra di Atletica Pesante.
- La palestra di Pallavolo dello Squarcia.
- Campo di Rugby di Marino del Tronto.
- Lo Stadio "Cino e Lillo Del Duca.

Di grande importanza è anche il completamento della cittadella dello sport di Pennile di sopra.

Si tratta di una struttura dove è possibile praticare molte discipline (Atletica, Pugilato, Lotta, Pesi, judo, Karate, Arrampicata sportiva, Pallavolo, Basket, Nuoto, Trekking, Orienteering, Bocce) dove già operano le Sedi della FIGC della FIPAV e dell'AIA) È inoltre spazio polifunzionale, adatto per corsi estivi, attività scolastiche multidisciplinari e di promozione sociale.

Il nostro interesse, dunque, è quello di intervenire soprattutto sugli impianti di base per assicurare che Ascoli diventi la città degli sport, di tutti gli sportivi e dei valori che trasmettono.

Anche le politiche di affidamento in gestione a società sportive o enti di promozione, una modalità iniziata negli anni Novanta e riproposta nel tempo, deve essere rivista per una maggiore efficienza e attenzione alle scadenze temporali. Deve essere ripensato il sistema delle concessioni per uso e gestione degli impianti a partire dalle procedure e dalle condizioni poste, inconcepibili per una Società Sportiva dilettantistica che opera nel terzo settore. Basti pensare che nessun Sodalizio ha risposto ai bandi per la gestione dei campi comunali di quartiere e che per questo ora sono in stato di abbandono.

Garantire la qualità degli impianti darà inoltre la possibilità ad Ascoli di ospitare grandi eventi sportivi nazionali e internazionali, ottime vetrine per una città come la nostra.

Per le attività promozionali sportive, c'è urgente necessità sia di appoggiare le iniziative promosse dalle ASD, sia quelle promosse dalla scuola, sia quelle del CONI. Tutti i cittadini, giovani e meno giovani, devono avere la possibilità di praticare attività sportiva, quindi vanno escogitati incentivi ed interventi per incrementare l'offerta in città. Riproponiamo il modello già sperimentato in altre città ben governate dal centrosinistra: lo sport come diritto di tutti. Il Comune può contribuire economicamente alla quota di iscrizione dei più piccoli che vogliono fare sport ma che vengono da famiglie con difficoltà economiche.

La città smart per i lavori del futuro

Ricostituire il tessuto produttivo della città, riportare i giovani ad abitare il centro e le frazioni. Obiettivi ambiziosi e possibili soltanto se si dà una prospettiva lavorativa a chi ad Ascoli vuole vivere la sua vita, comprare casa, costruire una famiglia.

È illusorio promettere il ritorno dei posti di lavoro fondati sulla cassa del mezzogiorno e non basta dire che è necessario sfruttare maggiormente l'industria turistica per risollevare la città. Una percentuale sempre crescente di lavoratori non avrà più bisogno di lavorare in un ufficio o in un laboratorio per svolgere la propria professione. L'economia globale, sempre più basata sui servizi digitali sta vedendo la nascita e la crescita esponenziale di decine di professionalità in grado di lavorare da remoto, da una qualsiasi scrivania di qualunque parte del mondo.

Per i tanti giovani ascolani che oggi lavorano in giro per il mondo, noi vogliamo costruire una città dove poter tornare e svolgere la loro professione continuando a vivere la città dei loro nonni e dei loro genitori. Per quelli che entreranno nel mondo del lavoro del prossimo decennio, noi vogliamo disegnare una città che possa essere pronta a supportare le idee che avranno e che li accompagni nelle loro carriere, così da consentirgli di viaggiare, esplorare il mondo ma, alla fine, di non dover abbandonare la propria città perché costretti dalla mancanza di opportunità.

Ecco allora che dobbiamo aumentare la disponibilità degli spazi di coworking pubblici, una realtà ancora appena abbozzata nella nostra città. Spazi di contaminazione di idee o semplicemente luoghi dove professionisti, startup e creativi possano lavorare e incontrarsi esistono per ora con spazi esigui solo al centro della città. Apriamo questi spazi anche nelle periferie popolate della città e nella zona industriale che deve in tutti i modi riconvertire la sua vocazione economica.

Diamo alla città un'infrastruttura digitale di livello professionale, innanzitutto per quanto riguarda la connettività. **È necessario non solo avere, almeno per il centro, un sistema di connettività a banda larga disponibile per tutti ma anche una pubblica amministrazione digitalizzata e sburocratizzata soprattutto per quanto riguarda le pratiche legate alla creazione di impresa sul territorio comunale.** Possiamo farlo utilizzando fondi europei ad hoc, invertendo una tendenza delle passate amministrazioni a mancare occasioni ghiotte, come il bando WIFI4EU che finanziava a fondo perduto l'installazione di Wi-Fi gratuito per i centri storici delle città.

Pensare Ascoli come la città fatta a misura per i lavoratori del futuro può diventare un elemento distintivo per dare visibilità alla nostra città in tutto il mondo. Pensiamo che Ascoli, una tranquilla cittadina italiana a misura d'uomo dove la storia e il buon cibo sono colonne portanti della nostra cultura, sarebbe un luogo da sogno per i professionisti di tutto il mondo che volessero trasferirsi qui, se solo gli assicuriamo le infrastrutture sociali, materiali e immateriali necessarie.

Abbiamo tanti esempi di città virtuose amministrate dal centrosinistra su questo tema, Milano in primis, che ci insegnano come andare nella direzione di una smart city pensata per i lavori di domani dia impulso ad investimenti in zone che si stanno spopolando ed è un efficace stimolante per comunità vive che progrediscono con la contaminazione di idee sociali ed imprenditoriali.

La città dei Saperi e delle arti

Ascoli e la sua Università

Nell'ambito di una visione futura della città ciò che deve essere costruito – e che è stato ignorato per troppo tempo – è il legame tra chi vive l'Università, che grazie all'intensa attività dell'opposizione ha visto ampliare spazi ad essa dedicati, e la città stessa.

L'Amministrazione comunale dei prossimi anni deve trovare nelle professionalità e nei saperi che si sviluppano nelle facoltà cittadine i primi interlocutori: il ripensamento degli spazi del centro e delle periferie, la ricostruzione degli edifici pubblici dopo il terremoto, la mobilità sostenibile, la stessa riqualificazione dell'Area Carbon sono temi sui quali il mondo universitario dovrà essere sollecitato e coinvolto.

Il coinvolgimento diretto di studenti e docenti nella progettazione e nell'elaborazione di idee nuove per la città, assicurerà una partecipazione vera alla vita di Ascoli arricchendo soprattutto il centro storico di nuove risorse. Stare ad Ascoli, conoscerla, viverla sarà parte essenziale del piano di studi, e la città potrà giovare della presenza di tante giovani energie.

L'amministrazione comunale proporrà alla facoltà la sottoscrizione di un "patto per la città" che impegni le due istituzioni a collaborare per il raggiungimento di questi obiettivi in maniera continuativa e non legata a singole occasioni particolari.

Arti e cultura per la città

Ad oggi l'offerta culturale della città è eccessivamente delegata, disorganizzata, manca di progettualità e di una calendarizzazione coerente, basata su singoli eventi estemporanei spesso slegati con la tradizione cittadina. Dobbiamo spingere la città ad ospitare eventi che siano meno esibizioni fieristiche e più momenti di crescita per le persone e la comunità, senza dimenticare lo svago e gli appuntamenti tradizionali come il Carnevale o la Quintana.

La cura della nostra offerta culturale deve passare innanzitutto dall'attenzione agli spazi che la città mette a disposizione per queste attività.

Crediamo sia il caso di studiare le potenzialità e la fattibilità giuridica di un soggetto unico per la gestione dei teatri cittadini, che possa dare maggiore libertà di gestione, con beneficio alla progettazione e alla ricerca di ulteriori finanziamenti privati. Il comune, che rimarrebbe nelle nostre intenzioni in ogni caso socio principale, potrebbe coinvolgere altre partecipazioni pubbliche e

private, migliorando sia la capacità promozionale dell'offerta teatrale, sia la capacità di trovare sponsor privati.

Come per altre situazioni, anche i teatri Ventidio Basso e Filarmonici dovranno essere elementi pregiati di un quadro di collaborazione culturale più ampio: il comune deve farsi promotore della collaborazione fra i teatri, l'università, il Liceo Artistico Licini e l'Istituto Musicale Spontini, per non sprecare nessuna delle preziose risorse umane e artistiche presenti in ciascuna di queste realtà.

In linea con quanto detto in precedenza sugli spazi di coworking e imprenditorialità sarà necessario adibire detti spazi anche per il lavoro creativo di chi fa della cultura non soltanto una attività di arricchimento della propria vita e di quella della città ma un vero e proprio lavoro.

Ascoli può essere la città dello *smart working* ma anche la città delle imprese culturali e creative. Si tratta di un trend imprenditoriale che sta finalmente guadagnando importanza nel panorama economico italiano e Ascoli non può rimanere indietro in un settore del genere. Le Imprese culturali e creative producono reddito lavorando sull'arte, la letteratura, gli eventi culturali ad ampio respiro e ormai producono annualmente quasi 90 miliardi di Euro di fatturato e centinaia di posti di lavoro. Ascoli è già una città ricca di storia e cultura, renderla centro di attrazione per una cultura che produce reddito e posti di lavoro sarebbe il mezzo migliore per garantire un futuro per i giovani che vogliono vivere e lavorare nella nostra città.

Ci sono ulteriori spazi da recuperare e riconsegnare alla vita artistica e culturale della città. Pensiamo soprattutto al Giardino Colucci che per spazio e dimensioni potrebbe, con i giusti adeguamenti, ospitare eventi medio-grandi come concerti e manifestazioni all'aperto. Discorso simile va fatto per Piazza della Viola, bellissimo spazio in pieno centro storico per nulla valorizzato, soffocato dai parcheggi, che con una completa revisione potrebbe ospitare eventi diversissimi a due passi dalle piazze principali della città.

La cultura come sistema

Come per le già citate istituzioni culturali cittadine, sarà fondamentale mettere in rete le tante esperienze artistiche, letterarie, associative e di volontariato culturale che la caratterizzano. Crediamo che sia fondamentale creare un altro luogo di ascolto e di democrazia partecipativa che riunisca tutte le associazioni del settore, per alimentare un dialogo costruttivo con l'amministrazione. In questo modo sarà possibile programmare gli eventi cittadini con anticipo, addirittura di qualche anno nel caso di eventi di alto livello, e con un maggior dettaglio, evitando sovrapposizioni inutili, migliorando la promozione dei singoli eventi all'interno di una pianificazione cittadina più ampia. Questo fornirà non solo alla cittadinanza un quadro più chiaro dell'offerta di eventi cittadina ma permetterà ai turisti di godere appieno della vita culturale della nostra Ascoli.

Ascoli città d'Europa

Crediamo che la nostra città sia rimasta sin troppo isolata da positive influenze esterne, come pure da opportunità di finanziamento e progettualità esterne, soprattutto dall'Europa.

Non abbiamo notizia di progetti finanziati da fondi europei diretti dove il comune di Ascoli sia stato protagonista in modo rilevante e dire che realtà molto più piccole ma virtuose, come Appignano, sono partner di grandi progetti finanziati da Bruxelles con centinaia di migliaia di euro, nell'ambito di un programma di finanziamento importante come Horizon 2020. Si tratta di colmare il gap di attenzione che l'amministrazione non ha dedicato ad una possibile fonte di entrate per attivare progettualità importanti senza gravare ulteriormente sulle casse comunali. Crediamo che voler trasformare la città in un luogo di creatività imprenditoriale in grado di attrarre professionisti da tutta Europa potrebbe essere finanziato da progetti di formazione all'interno di Erasmus+ o del bando per le idee creative e multimediali Creative Europe da sempre punto di riferimento per gli operatori culturali di tutto il continente. Se volessimo studiare la riqualificazione ambientale delle aree fluviali, ad esempio, si potrebbe essere più attivi nel network del programma LIFE come hanno fatto Senigallia e San Benedetto del Tronto nell'ambito di un progetto vinto da Regione Marche.

Che dire infine delle opportunità che la macroregione Adriatico-Ionica offre a città d'arte e tradizione come la nostra, per migliorare l'efficacia delle politiche turistiche, ambientali e per lo sviluppo? Puntare sulla cooperazione con i Balcani (non solo attraverso ADRION, il fondo per i progetti afferenti alla macroregione adriatico-ionica, ma anche ai vari fondi di cooperazione dove Ascoli è eleggibile come quello per la cooperazione italo-croata) può aprire nuovi spazi di innovazione ma soprattutto possibilità di marketing turistico e visibilità per la città e i suoi prodotti.

In questa fase storica è assolutamente necessario, a nostro giudizio, aprirsi al mondo e confrontarsi con altre esperienze cittadine e di comunità. In passato erano state inaugurate esperienze interessanti con alcune città d'Europa, gemellate con la nostra per affinità storiche o sociali. Quei legami vanno recuperati e altri vanno costruiti, puntando sulle tradizioni enogastronomiche, la storia e le tradizioni antiche e recenti. Anche sotto questo aspetto sarà fondamentale utilizzare un programma di finanziamento apposito che l'Unione Europea mette a disposizione, Europe for Citizens, per finanziare gemellaggi e reti di città basate su memorie e storie comuni del recente passato europeo.

Infine, l'idea di dotare il comune di un ufficio Europa, sulla scia di esperienze simili, si è rivelata sostanzialmente priva di un reale impatto. Aprire un punto di riferimento dove venire a conoscenza di bandi ed opportunità finanziate da Bruxelles è solo parzialmente utile poiché le tecnologie contemporanee consentono di avere informazioni dettagliate in tempo reale e personalizzate sui bisogni del singolo utente con pochi clic. Quello che invece sarebbe necessario è uno sportello con delle competenze di progettazione europea vera, che sappiano non solo indirizzare verso possibilità di finanziamento ma che riescano a guidare l'utente in un percorso, spesso ostico, di progettazione che valorizzi le idee nate sul nostro territorio.

La città governata – le istituzioni la democrazia e i beni comuni

Partecipazione e democrazia in Comune

Per troppi anni, e in particolare negli ultimi cinque, il centrodestra ascolano ha ridotto il Consiglio comunale a semplice strumento burocratico di ratifica di decisioni prese altrove. Per questa finalità è stato annullato il dibattito e cancellato ogni spazio della discussione e del confronto, per mezzo di una conduzione personalistica, sbrigativa e improvvisata dei lavori consiliari.

L'opposizione ha tenuto costantemente viva l'attenzione su alcuni temi di rilievo nella convinzione che su questi sia necessario disegnare percorsi di cambiamento reale per la città.

Questo atteggiamento nei confronti delle istituzioni comunali ci ha convinti che è necessario rafforzare l'intero assetto istituzionale dell'amministrazione cittadina, costruendo un nuovo modello decisionale, che dia all'attività della giunta un più alto livello di trasparenza e consenta una maggiore partecipazione dal basso.

Siamo convinti che l'abolizione delle circoscrizioni abbia causato un vuoto di rappresentanza, soprattutto nelle frazioni e nelle zone periferiche della città. È necessario ridare a queste zone una voce diretta con il consiglio comunale. Su questo tema è giunto il momento di dare seguito ad una mancata promessa della scorsa amministrazione, che l'opposizione ha più volte promosso come battaglia propria con diverse mozioni.

Ci impegniamo, infatti, a studiare una soluzione per incentivare la partecipazione tramite la creazione, presso i quartieri cittadini, di comitati rappresentativi delle istanze del territorio e del tessuto sociale, prevedendo ad esempio l'approvazione di un regolamento ad hoc, per l'istituzione dei Comitati di Quartiere/frazioni e l'attivazione di quelle procedure utili al legittimo riconoscimento giuridico degli stessi comitati attraverso le elezioni dei componenti e/o rappresentanti degli stessi. Tali comitati saranno interlocutori diretti dell'amministrazione, sia in fase propositiva che consultiva e informativa, sempre che risultino organizzati e regolamentati in modo democratico e svincolati da dipendenza diretta o indiretta rispetto ad altri interlocutori istituzionali, quali ad esempio partiti, associazioni sportive, sociali o culturali.

D'altra parte la giunta dovrà far sentire la sua presenza direttamente in tutti i luoghi della città organizzando sessioni itineranti aperte alla partecipazione dei cittadini, in particolare nelle fasi di pianificazione delle spese per la città, seguendo le buone pratiche di bilancio partecipativo già attuate con successo in altre realtà governate dal centrosinistra, come Grottole.

Se è vero, come crediamo, che Ascoli rinasce solo riportando la persona al centro, allora è necessario che ciascun cittadino sia riferimento dell'attività amministrativa cittadina, rendendolo partecipe e consapevole delle scelte effettuate

Soltanto una giunta aperta ad un dialogo costante e costruttivo riuscirà a dedicare maggiore attenzione a tutti i bisogni della città, senza rinunciare al confronto dovremo dedicare maggiore cura alla periferia ascolana e a quelle frazioni di cui abbiamo già parlato, per troppi anni abbandonate dalle amministrazioni di centrodestra.

Un patrimonio di beni comuni

L'interesse e la preminenza del bene pubblico devono essere sempre le direttrici della gestione del patrimonio comunale. Il coinvolgimento di risorse private, tuttavia, non ci scandalizza, al contrario: è una via cui un'Amministrazione virtuosa deve poter ricorrere vista la scarsità di risorse pubbliche cui devono far fronte gli Enti locali in questa fase storica.

Garantire i giusti introiti ad aziende private è sacrosanto, ma chi gestisce i beni dei cittadini deve indirizzare l'attività degli imprenditori verso il bene della collettività; gli utili si costruiscono con l'innovazione, la lotta agli sprechi, la ricerca, la sperimentazione di buone pratiche, mai, in nessun caso con lo svilimento della qualità dei servizi a danno del cittadino. Una amministrazione attenta agli interessi dei cittadini deve considerare questa attività di controllo e stimolo nei confronti delle imprese a cui si cedono beni pubblici una priorità assoluta.

Negli anni abbiamo assistito a una gestione del patrimonio pubblico portata avanti senza una reale prospettiva se non quella di fare cassa, vanificando quindi l'utilità del patrimonio stesso: la vendita delle farmacie comunali, della Piceno Gas e la futura cessione di Palazzo Guiderocchi.

A questo si aggiungono il mancato riacquisto dei parcheggi, la privatizzazione completa della gestione della raccolta dei rifiuti, il contratto ventennale ad una società privata per la gestione dell'illuminazione. Punti fondamentali sui quali dobbiamo lavorare con attenzione, per garantire ai cittadini i servizi che meritano.

Vale la pena tornare in particolare sul caso dei parcheggi e della relazione fra l'amministrazione e la SABA. La convenzione con la Saba è stata e continua a essere un peso per le casse comunali, con previsioni di entrate non in linea con la realtà e la creazione di un debito enorme nei confronti del privato.

È necessario, per riportare al centro la funzione pubblica del servizio, studiare qualunque spazio legale di trattativa con la società per recedere in tutto o in parte dal contratto, per riappropriarsi della gestione dei parcheggi, limitando il disavanzo storico, liberando alcune zone strategiche dalla stretta dei parcheggi a pagamento e proponendo uno schema di prezzi più flessibile e conveniente per i cittadini.

Qualora non fosse possibile attuare una gestione principalmente pubblica, si deve valutare la possibilità di aprire al mercato e alla concorrenza tenendo fermo come parametro irrinunciabile il vantaggio per gli utenti e l'accessibilità della città in tutte le sue aree.

Le luci della città

La scorsa amministrazione ha adempiuto al dovere di legge di adeguare l'illuminazione cittadina con tecnologie a basso impatto energetico. Quella che doveva essere un'opportunità di risparmio e di contributo alla riduzione della produzione di CO2, si è rivelata un fallimento pressoché totale: la città tutta è diventata solo più buia di aspetto tetro e molti angoli del centro, che dovrebbero essere impreziositi da una giusta illuminazione per valorizzarne il valore architettonico, sono seminati nell'ombra. La percezione di un abbassamento della qualità dell'illuminazione pubblica è stata immediata e pressoché unanime.

La nuova Amministrazione, con l'aiuto dell'ufficio legale del Comune, dovrà esaminare attentamente tutte le possibilità per migliorare le condizioni del contratto a vantaggio dei cittadini: l'utilizzo dell'illuminazione a Led non comporta necessariamente che le strade siano meno illuminate. Al contrario! Le tecnologie in continuo miglioramento possono garantire standard di qualità molto alti; è anche necessario diversificare le tipologie di illuminazione a seconda della zona della città. Una strada ad alto scorrimento, come a Monticelli, necessita di una illuminazione ben diversa di quella di angoli del centro storico dove si deve puntare soprattutto a creare un'atmosfera suggestiva che aumenti il fascino dei luoghi più suggestivi della città. Anche su questo punto deve essere essenziale la collaborazione delle professionalità dell'Università.

Il futuro dell'area Carbon

Non è possibile disegnare la città del domani senza dare un ruolo definito ad uno spazio strategico come l'area Carbon. Inevitabile accelerare il più possibile il processo di bonifica per dare immediatamente valore a un terreno inquinato che si dice di voler bonificare ormai dal 2009. Va messo al centro l'interesse dei cittadini, quello pubblico. bisogna pensare a una nuova visione sull'area Carbon che non può essere ancora strozzare quell'area urbana con appartamenti e blocchi residenziali.

Una prima soluzione, che starebbe all'interno di una logica di collaborazione con la facoltà di architettura più volte auspicata, è la promozione di un concorso di idee di livello internazionale per l'area Carbon. L'Università dovrà supportare l'amministrazione nella predisposizione e nel lancio di questa iniziativa per garantirne serietà e livello di qualità.

Abbiamo più volte dichiarato di voler trasformare Ascoli nella città degli spazi imprenditoriali, dei professionisti del futuro che lavorano in spazi comuni, nel luogo dove possano sorgere e contaminarsi le imprese creative e culturali. Allora forse, anziché appartamenti e cemento armato, pensiamo ad utilizzare l'area Carbon come spazio della creatività imprenditoriale e del lavoro giovanile. Pensiamo inoltre ad una cittadella delle scuole e immersa in una cintura di verde

attrezzato per lo sport e per manifestazioni en plein air, collegata alla città e ai quartieri da minibus elettrici e da percorsi pedonali.

Restiamo sempre rispettosi dell'interesse dei privati, che va armonizzato con l'interesse pubblico strategico, l'amministrazione dovrebbe valutare processi di diminuzione dei volumi previsti nell'area con interventi dei privati stessi volti a riqualificare stabili e spazi del centro storico ad oggi non sfruttati.

L'area Carbon, oltre a poter disegnare Ascoli del futuro, è l'occasione per determinare una caratterizzazione innovativa di lavoro e sviluppo della città, tramandando l'importanza storica di uno stabilimento che ha segnato la vita della città.

#BUONENOTIZIE

PIETRO FRENQUELLUCCI
CANDIDATO SINDACO



Amministrative 2019
Ascoli Piceno